

MEDITAZIONE SULL'INFERNO

S. Ignazio di Loyola - Esercizi Spirituali

Le pene morali

Preparazione

DISPOSIZIONE D'ANIMO

- Sceglierò un luogo solitario e silenzioso
- Starò in piedi vicino al punto dove devo meditare per quel poco di tempo in cui si potrebbe recitare un Padre nostro
- Innalzando la mente, considererò il mio Signore Gesù come presente, lì a guardare quello che sto per fare. A Lui debbo prestare riverenza con un gesto di umiltà.

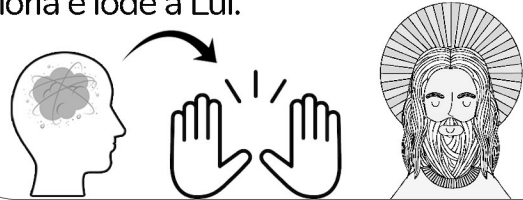


ORAZIONE PREPARATORIA

Entrerò nella meditazione con la posizione che mi permetta di trovare ciò che desidero scegliendo tra queste:

- seduto
- in piedi
- in ginocchio
- prostrato a terra o disteso col volto al cielo (mai in presenza di altre persone)

Chiedo al Signore la grazia che le mie facoltà dell'anima, i miei sensi e tutto quello che farò in questo tempo rendano gloria e lode a Lui.

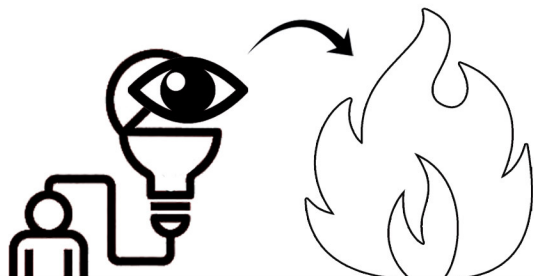


Introduzione

COMPOSIZIONE DI LUOGO

Vedrò l'inferno con gli occhi dell'immaginazione nella sua

- lunghezza
- larghezza
- profondità

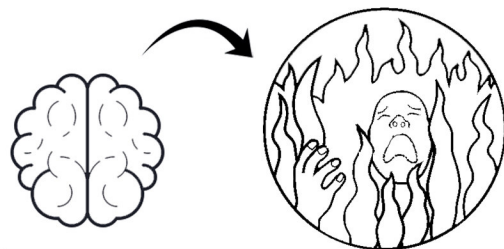


RICHIESTA A DIO

Chiedo la conoscenza interna del peccato in quanto inizio dell'inferno.

Il peccato è allontanarsi da Dio. E l'inferno più vero, assai più grave del fuoco, è proprio questo: allontanamento da Dio, il bene infinito.

Se trovo in un punto della meditazione la devozione che cerco, mi soffermerò senza ansia di passare oltre, fino a che non sarò soddisfatto.



Meditazione



PENA DEL DANNO

Consiste nel considerare la pena del danno: “Via, lontano da me, maledetti!” (Mt 25,41). Devo sforzarmi di sentire in me quello che provano coloro che sono separati per sempre da Gesù Cristo, dal bene supremo e dolcissimo dell'uomo. La pena del fuoco, per quanto terribile sia, è niente in paragone alla privazione di Dio. Più il bene che perdiamo è grande, più è grande la sofferenza che ci procura la sua perdita. Che dire allora di chi ha perduto il bene infinito? Ebbene, il peccato è l'inizio di questo stato, con la differenza che quaggiù si può avere una conoscenza solo imperfetta della propria disgrazia e si ha ancora il tempo di convertirsi.



RIMORSO

Mi immedesimo nel rimorso di chi ha perduto Dio per sempre: “Nel fuoco inestinguibile” (Mc 9, 43). Il ricordo delle colpe, cioè del fumo per cui ho rinunciato al sommo bene, il ricordo dei tanti appelli dell'amore misericordioso di Dio. Il nulla – la spazzatura – per cui l'ho perso. E perso per sempre.

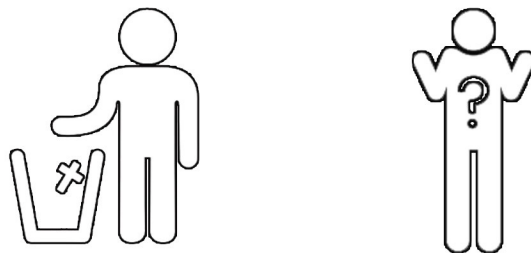


PENA ETERNA

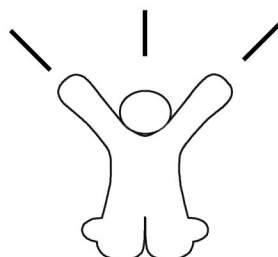
Considero che questa perdita – dopo la morte – è definitiva, eterna. “E se ne andranno al supplizio eterno” (Mt 25,46). Il tempo in cui si può meditare sarà finito. “Non vi sarà più tempo” (Ap 10,6): nessuna conversione è più possibile, non dopo giorni, mesi, anni, secoli, cicli, nessuna speranza. Sempre. Mai.

Colloquio con Cristo crocifisso

Dialogando con Cristo ricordo le anime di coloro che non hanno voluto credere che Dio sia venuto nel mondo o, pur credendo, non hanno vissuto secondo i suoi comandamenti e si sono condannati alle pene dell'inferno.



Ringrazio tantissimo lo stesso Cristo perché non ha permesso che io facessi una tale fine, anzi finora mi è stato accanto con immensa pietà e misericordia.



Padre nostro
